Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 16

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 1° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 17 aprile 1944 XXII

LA NAZIONE E' TUTTO

Germania di ieri e di oggi

La Germania è un paese nuovo, anzi nuovissimo, non solo rispetto alla sua unità, iniziata con estremo coraggio da Federico il Grande e compiuta con non minore coraggio da Bismarck, ma soprattutto per il formarsi e l'affermarsi di nuovi ideali sociali e umani, d'una nuova fede politica e religiosa, d'una nuova concezione di vita. Chiaro è tuttavia che la saldatura storica tra passato e presente, tra il vecchio e il nuovo, tra la tradizione e la rivoluzione, qui più che altrove ha bisogno, perchè sia reale e non apparente, del fattore tempo.

L'unità tedesca ha appena tre quarti di secolo: è questo un dato fondamentale che devono tener presente tutti quelli che si occupano con libertà di giudizio delle passate e recenti esperienze del terzo Reich.

Alla vigilia dell'altra guerra mondiale la Germania era ancor divisa, nonostante le apparenze e nonostante i discorsi apocalittici di Guglielmo II, in caste e gruppi, in partiti e conventicole, in principi e plebei. Il popolo risentiva, nel suo insieme, l'influsso delle tante dinastie secolari e patriarcali che Bismarck aveva umiliate e deposte ma non annientate.

All'alba dell'altra grande guerra le Germanie erano tante da non contarsi. Vi era una Germania dei militari, una Germania dei principi, una Germania dei cattolici, una Germania dei socialisti, una Germania degli intellettuali, una Germania degli ebrei e degli uomini d'affari. Beninteso, c'era anche una Germania di Guglielmo II: la Prussia coi suoi baronetti.

Per Guglielmo II imperatore splendido di un gran popolo, intermediario tra il Signore Iddio e gli uomini, non esisteva arte, storia, filosofia, poesia e teatro che non fosse in funzione di utilità imperial-regia. Era un pretendere troppo, ma egli, da quel debole che era, amava le parole grosse, gli aggettivi che riempiono la bocca, le iperboli. Costretto a muoversi nelle acque pallide delle parole e in una crescente atmosfera lirica egli aveva finito per estraniarsi dal popolo e per perdere il contatto con la realtà. Non così gli spiriti magni che ricordavano l'esempio e gli insegnamenti di Ottone di Bismarck.

Colui che per molti lustri fu chiamato «Il Cancelliere di ferro» non fu soltanto una proiezione delle forze misteriose della natura al servizio d'un'idea e d'un re, uno statista moderno, un temperamento d'eccezione: fu anche, e mette conto rilevarlo, psicologo e storico. Uomo di pensiero e d'azione. Studioso di Volfango Goethe sapeva che era più facile agire che pensare. E perciò pensava molto prima di agire. Da buon conoscitore della storia sapeva qual era il tallone di Achille del suo paese; la rapidità con cui era stata raggiunta l'unità, e soprattutto la mancanza di uno stile e d'una norma per determinare da sè, senza una guida superiore, il proprio destino. Il popolo tedesco viveva ancora sotto diversi principi e re quando i popoli suoi rivali, l'inglese e il francese, erano già da secoli governati dalla Magna Charta che aveva loro regalato la sapienza e la munificenza di Roma.

La sconfitta del 1918 accentuò, non diminuì, i fortissimi contrasti di tendenze e di temperamenti preesistenti alla conflagrazione. Sotto l'impulso di emissari inglesi e francesi e sotto l'azione disgregatrice dei partiti politici e degli ebrei erano tornati a galla le aspirazioni dinastiche e le rivalità fra nord e sud, fra Prussia e Baviera, Franconia e Sassonia.

Qualcuno ha scritto che la Repubblica salvò in gran parte l'opera di Bismarck. Non è esatto. La sua opera fu salvata da Hitler e dal genio dell'autentico popolo tedesco. E che poteva salvare il primo presidente del Reich succeduto al Guglielmo? Da garzone sellaio e da padrone di osteria non poteva salvare «che la cinghia e il ventre».

Memori della famosa polemica ottocentesca Sybel-Ficker, cioè fra tradizionalisti e liberali, e memori dei tempi guglielmini, inglesi e americani si ostinano a parlare di due Germanie: la Germania degli imperatori e dei prussiani [illegible] nello «stato nazionale» e aggrappata coll'unghie e coi denti alla propria tradizione, chiusa ai soffi innovatori dell'Europa; e la Germania del popolo che negando e superando le concezioni egocentriche e medioevali degli imperatori [illegible] la mano all'Europa e si confonde colla sua storia, i suoi tumulti, le sue ansie e aspirazioni.

E' puerile e grottesco parlare oggi, con l'esempio, unico al mondo, che offre il popolo tedesco, di «due Germanie».

Contrariamente ai tempi guglielmini, nella Germania hitleriana non ci sono privilegi di sorta. Le leggi [illegible] per tutti. La scure dei giustizieri può battere tanto sul collo del principe come sul collo del più povero [illegible]. Non ci sono diverse colorazioni del pensiero. La testa che lavora per conto proprio avulsa dal pensiero dominatore dell'ora può essere recisa d'un sol colpo senza [illegible] senza rimpianti. Il sangue tedesco ha un valore inestimabile, solo se scorre nelle vene di buoni patrioti.

Il sangue più nobile è sempre il sangue degli eroi, non quello degli aristocratici che non hanno che la spocchia e il nome. L'unico privilegio ammesso [illegible] è quello del massimo d'intelligenza, di lavoro e di sacrificio alla Patria in armi. Hitler è il supremo tutore e il più scrupoloso esecutore di questa legge inflessibile. Ispiratosi al suo esempio [illegible] semplicemente [illegible] proprio essere ogni ruga d'egoismo e votarsi per intero alla causa del Paese. Su questo Uomo, [illegible] Ormai una copiosa letteratura [illegible] Amici e nemici concordano però su questo: [illegible] riconoscergli [illegible] nella vita dei grandi capi.

Nel 1918 i primi a cedere non furono i generali e i soldati del Reich, ma Guglielmo e la muta dei suoi consiglieri irresponsabili. Il popolo tedesco, [illegible] dagli avvenimenti di fronte al dilemma di scegliere fra una sconfitta [illegible] o una rivoluzione proletaria, e un re che non conosceva il suo mestiere, il popolo si rassegnò all'idea della sconfitta nella speranza della rivoluzione. Guglielmo, che un giorno di festa aveva promesso al suo popolo di «condurlo incontro a splendidi giorni», abbandonò la Germania e, come un borghese qualunque, si diresse verso l'Olanda.

Ugual sorte, in tempi a noi più vicini, ebbe un re borbonico. Ugual sorte è riservata dal destino a tutti gli egoarchi travestiti da re che considerano la forza come la sola realtà sociale e che alle insopprimibili ed eterne leggi della vita sostituiscon i propri capricci. Un re che abbandona il posto di combattimento non è un re, ma una maschera della regalità. Guglielmo, ch'era impastato di vanità, irrise sempre il dovere tante volte predicato dall'onesto Fichte alla nazione tedesca di «dire quello che è» e finì come doveva finire: rimpianto solo dai suoi camerieri.

Nel mio soggiorno in Germania m'è capitato più volte di sentire discorsi di questo tenore: «Se durante l'altra guerra mondiale avessimo avuto un Bismarck e meno nemici in casa, saremmo arrivati al traguardo e strappato la vittoria. (I «nemici in casa» c'erano, va da sè, soprattutto gli ebrei). Ma ora in Germania non v'è neppur l'ombra dei Massimiliano Harden. Il popolo tedesco d'oggi non è più quello di venticinque anni fa, nè Hitler è Guglielmo. Hitler è un capo di acciaio arrivato al supremo posto non «per grazia di Dio», ma per virtù propria. La massa si riconosce nel capo e il capo si riconosce nella massa. Siamo un blocco solo: ottantacinque milioni di volontà di ferro decise a vincere ad ogni costo.

Anche ad essere pessimisti, non riusciamo a vedere come un blocco siffatto possa essere piegato».

Questi discorsi che sono sulle labbra di tutti, del popolano e del principe, non fanno un grinza. Sono il frutto d'una esperienza vissuta, d'una constatazione storica precisa. La Germania hitleriana, così tenacemente avvinta alle leggi dell'onore e del sacrificio, è, dopo cinque anni di guerra, più forte che mai. Essa vincerà non solo in virtù delle sue armi potenti, ma perchè ogni suo figlio, senza distinzione di caste o di categorie, ha nel suo sangue il concetto di nazione: «Du bist nichts, Volk ist alles». Tu sei nulla, la Nazione è tutto».

Stanis Ruinas

"Roma non perirà,,

Una conferenza di Cucco al Teatro comunale di Modena

MODENA, 17 aprile.

Al teatro comunale di Modena, il prof. Cucco sottosegretario alla Cultura Popolare, ha tenuto, presenti tutte le autorità politiche e militari, una conferenza sul tema «Roma non perirà», sotto gli auspici dell'Istituto di cultura.

Nel teatro, sul cui palcoscenico erano gli emblemi nazionali del Tripartito e drappi tricolori, era riunita una grande folla.

L'oratore ha iniziato con una fiera commossa commemorazione di Giovanni Gentile, esponente del pensiero e della cultura nazionale, caduto sulla breccia nella difesa di insopprimibili valori. Il suo sacrificio varrà a rischiarare la coscienza di tutti gli italiani affinchè si ritrovi la via dell'unità, per reagire contro ogni criminoso attentato che aumenta lo strazio della Patria e ne offusca il destino. Giovanni Gentile, grande filosofo siciliano, martire dell'ideale [illegible]

[illegible]

L'oratore, interrotto frequentemente da applausi, è alla fine, salutato da una calorosa, unanime ovazione, cui seguono inni della guerra e della rivoluzione.

Illustri monumenti distrutti nella città di Francoforte

FRANCOFORTE, 17 aprile.

Nella triste collana di monumenti storici ed artistici distrutti dal vandalismo dell'aria anglo-americana, è anche la città di Francoforte sul Meno, con le rovine del famoso «Roemerberg», della casa natale di Wolfango Goethe e di numerosi pittoreschi edifici della Francoforte antica.

La distruzione del «Roemer», il palazzo che era fra i monumenti più caratteristici [illegible], è una nuova accusa lanciata contro la disumana barbarie anglosassone. Lo stesso va detto per la casa di Goethe. La rovina di questo santuario della Germania, trasformato ora in un cumulo di macerie, dovrà pesare sulla bilancia il giorno della resa dei conti.

La furia nemica può travolgere ed annientare i simboli concreti della storia e della cultura dei nostri popoli, ma essi continuano a esistere in noi, hanno radici nel nostro [illegible], diventati patrimonio spirituale ed inviolabile.

Postazione di artiglieria contraerea nel disgelo del fronte orientale (P. K. Aufnahme: Kriegsberichter: (Schödl)

LA GIGANTESCA BATTAGLIA SUL FRONTE EST

Strenua resistenza dei germanici contro gli attacchi bolscevichi

Cento carri armati distrutti - 36 aerei abbattuti - Attività nemica sul fronte di Anzio prontamente controbattuta dai tedeschi

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 16 aprile.

Il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Nella parte sud-occidentale della Crimea, truppe tedesche e romene hanno fermato, in accaniti combattimenti, l'avanzata delle forze bolsceviche, proseguendo nelle operazioni e distruggendo 28 carri armati nemici.

Trentasei apparecchi sovietici sono stati abbattuti nel corso di accaniti duelli aerei ed a mezzo della contraerea.

Lungo il corso inferiore del Nistro e presso Orei numerosi attacchi nemici sono falliti in seguito all'efficace resistenza delle forze tedesche, appoggiate da formazioni dell'arma aerea.

Infiltrazioni locali sono state circoscritte.

Durante i combattimenti di questi ultimi giorni, si è particolarmente distinta la settima compagnia dell'11° reggimento granatieri al comando del tenente Henk.

A nord-ovest di Jassy, truppe germaniche hanno inflitto gravi perdite alle truppe sovietiche, in azioni locali. Ad est di Stanislau, nuclei nemici sono stati respinti verso sud. Ripetuti attacchi nemici nella zona della Stipa, sono falliti.

La guarnigione di Tarnopol oppone strenua resistenza [illegible] della città ai continui attacchi sovietici.

La scorsa notte grosse formazioni di aerei pesanti da bombardamento germanici hanno attaccato la stazione ferroviaria di Sarny. L'obbiettivo è stato centrato. Si sono constatate violente esplosioni e numerosi incendi.

A sud di Pleskau il nemico, appoggiato da reparti corazzati e da formazioni di apparecchi da battaglia, ha continuato, anche durante la [illegible] i suoi attacchi. Le forze avversarie sono state respinte e il nemico ha subito sanguinose perdite.

Durante le operazioni degli ultimi due giorni sono stati distrutti in questo settore, settantadue carri armati nemici.

Nella testa di sbarco di Nettuno il nemico ha effettuato numerose puntate contro punti strategici avanzati germanici a sud-ovest di Littoria, che sono stati riconquistati in contrattacco, dopo essere stati temporaneamente abbandonati.

Negli altri settori del fronte, la giornata è trascorsa senza operazioni degne di rilievo.

Nella giornata di ieri bombardieri nordamericani hanno sorvolato varie località della Romania e particolarmente la regione di Bucarest. Si registrano danni agli edifici e perdite fra la popolazione civile.

Secondo le informazioni finora pervenute, 20 apparecchi sono stati abbattuti dai caccia tedeschi e romeni e ad opera della contraerea. Si tratta, per lo più, di quadrimotori.

Durante una incursione di formazioni da caccia nordamericani sulla Germania settentrionale e centrale, effettuate nella giornata di ieri, 31 aerei avversari sono stati abbattuti. Si sono distinte particolarmente, nella difesa contro queste incursioni, le batterie leggere contraeree dell'arma aerea germanica, le batterie contraeree germaniche della marina da guerra e le unità navali addette alla difesa portuale.

Le posizioni tedesche migliorate in vari settori

BERLINO, 17 aprile.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni apprende che in Crimea e nell'Ucraina meridionale la temperatura si mantiene sotto zero costantemente.

Nei punti in cui il terreno era praticabile, il nemico non ha potuto impedire alle unità germaniche operanti a sud di Sinferopoli e di Bakcisarai di ritirarsi sulle posizioni prestabilite nella regione di Sebastopoli. Durante queste operazioni il nemico è stato impegnato in combattimenti di grande violenza, nel corso dei quali sono stati infranti tutti i tentativi di sfondamento nemici.

Nella regione del Nistro inferiore le operazioni proseguono. I fiumi sono in piena, facilitando così la resistenza delle truppe tedesche.

Fra il Nistro e il Prut i bolscevichi non hanno svolto operazioni di sorta, eccetto che presso Orhei, dove gli attacchi sovietici, appoggiati da carri armati, sono stati nuovamente respinti.

A nord-ovest di Jassy, le truppe germaniche e romene hanno potuto migliorare considerevolmente le proprie posizioni. Anche a nord del Nistro superiore le truppe germaniche, che hanno fatto fallire gli attacchi nemici, sono riuscite a migliorare le proprie posizioni a sud-ovest di Tarnopol, la cui guarnigione ha respinto dal quartiere di Zagrobella, situato nella parte sud-occidentale della città, attacchi nemici effettuati da forze preponderanti.

Fra Brody e Kovel i vantaggi territoriali ottenuti dalle truppe germaniche durante la scorsa settimana sono stati consolidati con nuove avanzate. Nel corso di giorni notturni, numerose centinaia di apparecchi da combattimento germanici hanno bombardato il centro di rifornimento nemico di Sarni, che è stato in gran parte distrutto.

Inoltre l'arma aerea ha colpito le stazioni di Budno e Rovno.

Nel settore centrale [illegible]

Il lago Peipus dà già segni manifesti di disgelo e non è praticabile da veicoli.

Situazione immutata sul fronte italiano

BERLINO, 17 aprile.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni comunica che, sul fronte italiano l'attività combattiva è rimasta sostanzialmente immutata, sia nella testa di ponte di Nettuno, che lungo il fronte meridionale.

A sud-est di Aprilia, corpi franchi nord-americani, spintisi oltre la foresta di Nettuno, sono stati annientati e respinti.

A sud-ovest di Littoria, il nemico ha attaccato con forze corazzate, tentando di occupare alcune posizioni avanzate germaniche; ma, nelle prime ore della serata è stato nuovamente respinto ed ha perduto numerosi morti, lasciando alcuni prigionieri in mano ai tedeschi.

Le batterie germaniche hanno nuovamente colpito con grande efficacia i punti di sbarco di Anzio e Nettuno, agendo contemporaneamente a formazioni aeree italo-germaniche e causando vasti incendi.

Nel settore adriatico si è avuta solo una limitata attività combattiva.

Il caccia inglese "Laforey,, affondato dai germanici

BERLINO, 17 aprile.

Il cacciatorpediniere *Laforey*, la cui perdita è stata annunciata oggi dall'Ammiragliato britannico era di costruzione moderna ed apparteneva al tipo dei caccia più grandi e più potentemente armati della flotta britannica.

La nave stazzava 1935 tonnellate, sviluppava 36 nodi, ed aveva un armamento costituito da otto tubi lanciasiluri e sei pezzi di artiglieria da 120 millimetri.

Anche questo annunzio rientra nel sistema del contagoccie usato dagli alti comandi inglesi.

LA GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

Le operazioni giapponesi negli scacchieri del Pacifico

TOKIO, 17 aprile.

L'Agenzia *Domei* apprende da una base giapponese del Pacifico centrale che le unità nipponiche della guarnigione dell'isola Wotje, del gruppo delle Marchall, hanno intercettato, il mattino del 13 aprile, due apparecchi nemici che tentavano di attaccare le posizioni dell'isola e ne hanno abbattuto uno. I danni causati alle installazioni giapponesi sono trascurabili.

Il mattino del 14 aprile 18 velivoli nemici, che tentavano di effettuare una incursione su l'isola di Penape, sono stati intercettati dalle forze nipponiche che ne hanno abbattuto due.

Nessun danno è stato causato ai nipponici.

Lo stesso giorno una formazione di 12 apparecchi nemici ha tentato per quattro volte di attaccare le posizioni nipponiche dell'isola di Jaluit.

Le unità della difesa contraerea hanno aperto immediatamente un violento fuoco di sbarramento abbattendo un apparecchio e danneggiandone gravemente altri. Nessun danno è stato causato alle installazioni dell'isola.

All'acutizzazione della situazione militare sullo scacchiere dell'Asia orientale, il Giappone risponde aumentando i suoi sforzi bellici.

«Tutto il Giappone deve diventare un arsenale di guerra», ha dichiarato Takebajashi, vice-ministro dell'Assistenza sociale, informando la stampa della decisione del Governo di ricorrere ad un ulteriore impiego di donne nell'industria bellica giapponese. Il governo intende impiegare in primo luogo le formazioni femminili volontarie, che sono già state create in tutte le regioni del paese. La parte essenziale di questo movimento l'ha avuto la Lega delle giovani donne giapponesi, la quale recluta giovani dai 18-25 anni.

Solo a Tokio oltre 60 mila ragazze verranno impiegate nell'industria bellica, e soprattutto nelle fabbriche di velivoli.

Tenendo presente lo spirito di sacrificio e la capacità delle donne giapponesi nel lavoro manuale, si può far conto che alla mobilitazione delle donne giapponesi sia assicurato un pieno successo.

Gandhi colpito dalla malaria

STOCCOLMA, 17 aprile.

L'Agenzia Reuter comunica che Gandhi è stato colpito dalla malaria. Nonostante le circostanze sfavorevoli dovute alla sua malferma salute, il suo stato generale sarebbe soddisfacente.

Fede consacrata nel sangue

Giovanni Gentile caduto sotto il piombo dei sicari

FIRENZE, 17 aprile.

Un atto infame è stato compiuto dai sicari al soldo del nemico.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 13, il presidente dell'Accademia d'Italia, Giovanni Gentile è stato ucciso da 4 ciclisti sconosciuti, i quali, portatisi lungo il viale Salviatini, avevano atteso che il Gentile, facesse ritorno alla propria abitazione. Quando l'automobile che recava a bordo il presidente dell'Accademia d'Italia è apparsa nel viale, i malfattori hanno sparato 7 colpi di rivoltella di cui 2 hanno raggiunto Giovanni Gentile uccidendolo.

Particolare pietoso, il figlio del Gentile, assistente del prof. Faldoni, si trovava all'ospedale quando vi è stato trasportato il cadavere del padre.

L'odioso crimine ha suscitato profonda indignazione in tutti gli ambienti cittadini.

Subito dopo l'assassinio di Giovanni Gentile l'Ambasciatore del Reich ha così telegrafato al Ministero dell'Educazione Nazionale: *«Apprendo in questo momento con il più profondo cordoglio che il prof. Gentile è deceduto a Firenze vittima di un infame attentato. Sono convinto che il piombo dei vili non può uccidere lo spirito e che se, anche la bocca di questo grande filosofo è stata ammutolita la sua voce continuerà a risuonare e sarà unita in Italia e nel mondo ancora per secoli».*

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato ai rettori delle Università, ai provveditori agli studi e ai presidenti delle scuole e delle accademie d'Arte il seguente telegramma: *«Comunico con vivo dolore che Giovanni Gentile è stato proditoriamente ucciso per mano di sicari prezzolati dal nemico. La scuola italiana s'inchina reverentemente davanti alla salma del grande italiano e maestro che ha consacrato con il suo sangue la vita tutta dedicata alla Scuola e alla Patria che altamente è stata onorata con le sue opere e col suo pensiero in tutto il mondo civile».*

La salma del prof. Giovanni Gentile, che era all'ospedale di Careggi, è stata visitata dal capo della provincia, dal podestà e da vari accademici; Stamane, alle 12, è stata portata a palazzo Serristori, sede dell'Accademia d'Italia.

Quivi, in una sala a piano terra è stata approntata la camera ardente.

I funerali avranno luogo domani. Il podestà ha fatto affiggere il seguente manifesto: *«Fiorentini! Empie mani armate dal nemico hanno vilmente colpito a morte il cuore generoso di Giovanni Gentile. Accorrete fiorentini, ad onorare la salma di questo grande italiano che ha dedicato sempre nella sua nobile vita l'alto intelletto e la inesausta fede alla grandezza della patria comune.*

Viva, ora è sempre l'Italia».

Il Vescovo di Treviso bolla la ferocia nemica

TREVISO, 16 aprile.

Stamane alle ore 9, in tutte le chiese della provincia hanno avuto luogo cerimonie religiose in suffragio dei Caduti della recente incursione terroristica.

Nel capoluogo, presenti il capo della provincia e tutte le autorità italiane e germaniche, è stata celebrata una solenne funzione dal Vescovo durante la quale il Presule ha parlato invitando il popolo alla carità, ed all'opera di ricostruzione. Egli ha condannato i sistemi di guerra terroristici, affermando che il sangue e il pianto di tante vittime e di tanti cuori desolati, gridano al cospetto di Dio, contro così deplorevoli eccessi e contro così palesi violazioni di ogni norma e senso di umanità.

L'Eccellenza Mons. Antonio Mantiero ha inoltre diretto al clero ed ai fedeli, una nobile lettera con la quale, riportandosi alle recenti scene di lutto provocato dal barbaro bombardamento nemico, che tanta strage ha recato tra la popolazione civile, esorta i fedeli alla preghiera perchè la Patria ritrovi nel sacrificio l'energia per superare lo scoramento e la sfiducia del momento:

«Chiese, monumenti, edifici privati e pubblici — dice il Vescovo — sono ridotti ad un cumulo di rovine; la parte della città più direttamente colpita presenta l'aspetto sconsolante di un vasto e scomposto cimitero. Scene pietose, raccapriccianti sono successe e succedono ai margini delle case crollate nella angoscia affannosa della ricerca nel lamento straziante di feriti e di sepolti sotto le macerie.

E quali spettacoli dietro il lavoro nervoso ed assillante degli sgomberi: bambini stretti al collo della mamma con essa chini nell'abbraccio della morte, il pianto degli estratti vivi, dalle macerie, che lamentano la perdita dei loro congiunti ed amici; il passo frettoloso dei barellieri, il correre delle auto lettighe che trasportano i feriti e i morti agli ospedali.

Però, al di sopra di questo mondo confuso di dolore si alza luminosa, come un raggio di sole sopra un fondo scuro, chiara e confusa per l'intensità della commozione e della sofferenza, l'invocazione a Dio ed alla sua dolcissima Madre Maria».

Il Vescovo, proseguendo con commossi accenti, invita tutti alla carità ed alla giustizia in favore di coloro che hanno perduto e sofferto affinchè sentano il calore di una fraternità religiosa ed umana.

«La Patria, conclude il Presule, in un domani che ci auguriamo sia prossimo, rinata dal dolore e riconoscente, provvederà ai comuni bisogni ed alla ricostruzione dei nidi distrutti, aprendo a tutti un campo di lavoro largo e fecondo, per un benessere materiale che sarà premio a tanti sacrifici ed a tante ignorate virtù».

Materiale bellico verso la linea di combattimento (P. K. Aufnahme Kriegsberichter Baumann)

ROMANTICISMO INATTUALE

Le illusioni dei Paesi minori

Appena nel settembre 1939 l'Inghilterra, approfittando del conflitto germano-polacco entrò in guerra anche essa, sul *Times* si poteva leggere la notevole constatazione che in questo conflitto non vi possono essere popoli neutrali. L'Inghilterra desiderava di trovare il maggior numero possibile di alleati che secondo l'antica tradizione britannica avrebbero condotto la guerra per essa. Questa ricerca di «alleati» non è rimasta senza successo. Meglio di tutti lo sanno i popoli che si sono lasciati sedurre.

Non si può dire che la propaganda britannica non sappia regolarsi secondo la situazione: a proposito della questione circa la neutralità e le piccole Nazioni, essa ha fatto girare un nuovo disco facendolo ascoltare con molta insistenza ormai da parecchio tempo: la altrettanto gentile quanto convincente affermazione che detta questione ormai non sia di attualità e non possa avere posto nel futuro nuovo mondo. Questa tesi non è apparsa improvvisamente nella discussione politica britannica, ma è stata preparata a lungo; per la prima volta l'abbiamo incontrata nel libro del professore di diritto internazionale inglese Carr, pubblicato or sono due anni fa. Da allora essa si è talmente radicata nell'opinione pubblica britannica da venire ripetuta — favorita anche dagli sviluppi militari — come frase stereotipa, dovunque si parli della situazione attuale. Mai però essa è stata pronunciata con franchezza così sorprendentemente brutale come recentemente su una delle più importanti riviste politiche, la *New Statesman and Nation*. A proposito delle relazioni internazionali vi si dice con incredibile impudenza: «La sovranità delle piccole Nazioni è sempre stata una romantica illusione creata da coloro che cercano di trasformare la politica in una bella favola. La dura e nuova realtà nel mondo moderno invece è che, in seguito all'odierna tecnica bellica e soprattutto alla guerra aerea *i piccoli Stati non possono più difendersi con successo.*

Ormai sono passati i giorni in cui l'Olanda poteva fidarsi delle sue dighe e Andrea Hofer opporre resistenza a Napoleone in Tirolo. L'attuale guerra ha condotto a Londra una mezza dozzina di Governi sovrani, e noi vogliamo sperare che essi impieghino questi anni di esilio per utili riflessioni circa lo scopo e il valore dell'indipendenza nel secolo dei carri armati e degli «Stukas». La gente abituata a occuparsi di politica comincia ormai a famigliarizzarsi col pensiero della limitazione delle sovranità. Lo sovranità si è trasformata in una pericolosa e scomoda illusione, *la neutralità in un lusso inammissibile».*

Tra i giornali che pretendono di essere i portavoce dell'opinione politica corrente, c'è anche il *Daily Mail*, il quale con tono non scevro di malignità ha rievocato la parte che i piccoli Paesi avevano nella Società delle Nazioni: «Ricordiamoci di quello che succedeva a Ginevra: tutti i Paesi vi avevano gli stessi diritti, e qualunque piccolo Stato poteva annullare gli accordi internazionali. Ma appena la pace era in pericolo, i piccoli Paesi si rivolgevano alle grandi Potenze chiedendo delle direttive».

E' vero che queste ultime parole non sono che un goffo tentativo dell'Inghilterra di scagionarsi della disgrazia di tanti piccoli Paesi e di attribuirla a loro stessi; così oltre il danno gli Stati deboli hanno anche le beffe.

Del resto questo cambiamento caratteristico dell'opinione pubblica britannica circa la parte e i compiti dei Paesi piccoli e neutrali non è casuale, ma provocato da ragioni politiche che hanno la loro origine nelle ambigue relazioni tra i Paesi anglosassoni e l'Unione sovietica. Dato che non si può più sperare di fermare i bolscevichi, si cerca di affrontarli mediante un nuovo raggruppamento internazionale. Perciò i piccoli Stati vengono semplicemente posti dinanzi all'alternativa: o vi lasciate dominare dalla frusta bolscevica, o cercate di salvarvi aderendo alle democrazie, cioè, per quanto riguarda l'Europa, all'Inghilterra. Comunque ora dovete decidervi per uno dei due campi, a meno che non preferiate di essere presi con la violenza.

Ragionando obiettivamente, la conclusione per gli Stati piccoli e per i neutrali è che vale la forza e non il diritto, dato che nel secolo dei carri armati e degli «Stukas» solo i popoli veramente potenti possono disporre di queste armi. In contrasto a questo punto di vista brutale, l'idea della sovranità dei piccoli popoli e, ancora maggiormente della neutralità, è basata sulla fiducia nelle intese internazionali e nei principi riconosciuti del giure internazionale che riconosce anche ai deboli il diritto di esistere.

Nella richiesta della decisa presa di partito nonchè della rinuncia alla propria sovranità, l'accencia all'impotenza dei piccoli Stati non è affatto convincente. Poichè ci sono sempre stati piccoli Stati che non erano in grado di difendersi con le proprie forze contro i loro vicini molto più forti. Se ciononostante essi esistevano, ciò era dovuto a un generale sentimento di giustizia che mai è venuto meno fino al punto di essere francamente ripudiato.

Per giungere a un punto di vista talmente basso ci vuole evidentemente un immoralismo politico come quello che attualmente regna in Gran Bretagna, e di cui gli inglesi in una specie di lucida demenza sembrano di andarne addirittura orgogliosi. Ecco uno dei visibili risultati dell'incrocio tra plutocrazia e bolscevismo; un simile bastardo naturalmente non può avere degli scrupoli.

Ma per lo meno esso non dovrebbe pretendere che la progettata schiavitù e distruzione dei Paesi piccoli e deboli sia l'unico metodo per raggiungere il futuro miglioramento del mondo.

L'attività aerea nemica pagata cara nel nord

BERLINO, 17 aprile.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica che nel pomeriggio e nella serata di ieri formazioni di caccia nemici hanno effettuato incursioni sulla baia di Helgoland e sui Paesi Bassi. Le batterie contraeree della marina hanno abbattuto sopra la baia di Helgoland sei apparecchi. Un altro velivolo è stato abbattuto da unità leggere nel cielo di Bolkum. Parecchi componenti degli equipaggi degli apparecchi abbattuti sono periti.

Al largo della costa settentrionale norvegese 4 apparecchi nemici hanno attaccato nella serata di ieri 2 battelli da pesca norvegesi, facendo uso delle armi di bordo. Uno degli apparecchi è stato incendiato ed è successivamente precipitato.

Poco dopo un altro battello da pesca è stato attaccato dagli stessi apparecchi.

Trentun apparecchi anglo-americani abbattuti nel cielo ungherese

BUDAPEST, 17 aprile.

Si comunica da fonte competente che durante l'attacco terroristico effettuato nella mattinata del 13 aprile da parte di apparecchi anglo-americani, 27 degli apparecchi aggressori sono stati abbattuti, specialmente ad opera della artiglieria contraerea. Durante l'attacco effettuato nella notte del 12 al 13 aprile, 4 degli aerei attaccanti sono stati abbattuti dalla contraerea ungherese. Il totale delle perdite nemiche è stato, secondo ultime notizie, di 31 apparecchi. E' probabile che questa cifra sia destinata ad aumentare.

Le decisioni del Savoia sono estremamente singolari

LISBONA, 17 aprile.

Il Washington Evening Star definisce la recente decisione adottata da Vittorio Emanuele come «un compromesso piuttosto curioso». Nell'osservare che sebbene il re abbia dichiarato che tale decisione è finale ed irrevocabile, la nomina del principe Umberto diverrà effettiva soltanto quando le forze degli «alleati» entreranno in Roma.

Il foglio in parola così si esprime: «Tutto ciò non provocherà altro che un periodo di interna incertezza», e definisce la soluzione singolare».

Inquietudine in America per la battaglia di Assam

LISBONA, 17 aprile.

In America va sempre più diffondendosi l'inquietudine per l'andamento della battaglia di Assam.

—*Il Washington Post*, ad esempio, scrivere: «A parte le perdite subite dagli alleati, se i giapponesi riescono a tagliare fuori la linea di rifornimento alleata su questo fronte, riusciranno a mettere le mani attorno al collo di Ciung King».

Un bombardiere americano atterra nella Tracia turca

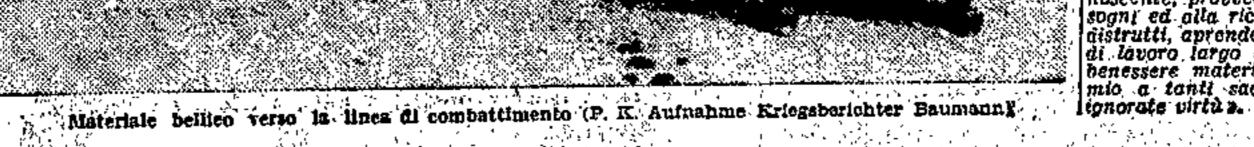
ISTAMBUL, 17 aprile.

Un bombardiere nord-americano con a bordo 8 uomini di equipaggio, fra cui tre negri, ha atterrato nella Tracia turca.

Con ogni probabilità esso faceva parte delle formazioni operanti nel settore balcanico.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 20, I p. Tel. 0.11 e 8.85

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Dopo le ore 19, telef. 8.85

Industrie casalinghe del goriziano

I merletti d'Idria

Nel goriziano vengono praticate parecchie industrie casalinghe le quali, sebbene fra di loro molto differenti nel sistema di lavorazione, tradizione, estensione e sviluppo, formano, nel loro insieme, un bel gruppo caratteristico di cui la nostra popolazione rurale ricava un vantaggio economico molto apprezzabile.

A tale categoria appartengono le industrie dei merletti, dei seggiolai, dei cestai e dell'essiccazione delle prugne.

Curioso è il fenomeno delle industrie casalinghe goriziane, degno di essere considerato e nei molteplici casi particolari e nella sua generalità: fenomeno di compenso e quasi di stimolo alla natura degli abitanti posti a vivere dove essa è meno ricca e meno generosa.

Non si è riusciti a sapere, con precisione, in quale anno abbia avuto inizio la lavorazione di quel gentile prodotto della fantasia e della pazienza femminile, che è conosciuto sotto il nome di pizzo o merletto d'Idria. La tradizione attribuisce alla moglie di un'impiegato delle miniere, venuta dalla Boemia, il merito d'aver fatto conoscere ad Idria, nella primavera del 1600, l'arte del merletto a tombolo, insegnandola ad alcune donne, desiderose sollanto di abbellire i loro costumi nazionali col grazioso prodotto. Il fatto è che i più antichi merletti d'Idria portano il carattere boemo, come pure l'esistenza di alcuni campioni di trine, la cui lavorazione risale indubbiamente al secolo XVII, starebbe a confermare questa supposizione.

Sebbene la fama mondiale che gode il merletto d'Idria e il suo considerevole pregio non siano dovuti alla pura tecnica boema, tuttavia questo carattere fu conservato per molto tempo e predominava ancora al principio del secolo scorso.

Un cambiamento di orientazione, nel campo della tecnica, avvenne appunto a quest'epoca, allorchè una donna d'Idria portò dalla Croazia una trina russo-bizantina che piacque moltissimo per la sua intonazione alle merlettaie idriane, le quali l'adottarono col nome di «merletto nuovo», servendosene poi ingegnosamente come punto di partenza per la creazione di una copiosa fioritura di modelli, in cui spesso rispunta qualche reminiscenza di quel pizzo boemo.

Ebbero così origine le famose trine, tutte grazia e finezza, a nastrino continuo forato da eleganti retine... che destano l'ammirazione anche della gente profana. Questi merletti, servivano da ornamento agli arredi sacri, ma furono ben presto adoperati, dopo l'introduzione della loro lavorazione col refe a colori nella confezione dei costumi nazionali delle ragazze di Idria, ai quali conferivano una certa attrattiva particolare.

L'industria del merletto si estende anche nei bacini della Baccia, nel medio e alto Isonzo, negli altipiani di Tarnova e della Bainsizza e persino nella Valle del Vipacco. Se prestiamo fede alla tradizione, essa è una industria che vive da oltre trecento anni. La lavorazione dei merletti dovette spesso adeguarsi al gusto della clientela, e questo accadde soprattutto nell'ultimo trentennio del secolo scorso, quando Vienna diventò l'assorbitrice entusiasta di tutta la produzione idriana.

Era naturale che, sotto la spinta dell'aumentata richiesta, questa industria casalinga cominciasse a prendere proporzioni più vaste. Tale insperata ascesa fu favorita dal fatto che, tanto la cittadina d'Idria quanto i paesi del suo immediato circondario, privi quasi del tutto di campagne, non avevano altre risorse che i guadagni, a quell'epoca molto molto magri, dei minatori.

Per queste ragioni la lavorazione del merletto varcò i confini del circondario per estendersi nelle adiacenti vallate.

*

Elogio del gioco delle bocce

Il rifiorire della stagione bella ripopola, specialmente verso sera i cortili delle trattorie udinesi ove l'apposito piano ben livellato forma la delizia dei giocatori di bocce. A Udine la bocciofila era fiorente e ricordiamo famose partite che facevano andare in visibilio giocatori e spettatori. Il gioco delle bocce ha da noi larga schiera di appassionati che si divertono un mondo al salutare passatempo.

E' un gioco per tutti. Giocano a bocce il ricco e il povero, il plebeo e il titolato, il vecchio e il giovine, il militare e l'ecclesiastico.

La grossezza e il peso delle bocce, la vastità del campo occorrente per lo svolgimento del gioco importano la necessità di scegliere luoghi all'aperto, freschi ed ameni. Così il gioco di bocce ha sempre un carattere campagnolo e domenicale, odora di frasche e di terra umida, risuona di tonfi legnosi e di esclamazioni pittoresche. Non c'è trattoria con cortile in città, osteria alla periferia o in campagna che non abbia il suo campo di bocce, o magari più d'uno affiancati e separati l'uno dall'altro da un basso riparo di legno sul quale vanno a cozzare con caratteristici rimbombi le bocce dei tiri troppo lunghi. Talvolta anche nella villa signorile una striscia di terreno, nel giardino o nel parco o rasente all'orto, è destinata al gioco delle bocce e dove il padrone assieme ai suoi amici scendono in lizza in maniche di camicia.

Perchè la tenuta di prammatica e questa: la camicia sarà magari di seta, una cintura di pregio tratterrà sugli agili fianchi o sulla morbida pancetta i calzoni, in luogo delle spregiate bretelle; ma l'uomo che si mette a giocare a bocce prima d'ogni altro si cava la giacca. Le giacche dei giocatori di bocce appese ai rami degli alberi circostanti sembrano da lontano fantasmi di impiccati che abbiano perduto le gambe.

* * *

I giocatori di bocce rivelano il loro carattere dal modo come conducono il gioco. I timidi, gli incerti, gli abulici, coloro che son usi a camminare in punta di piedi, si distinguono dai tiri corti e debuli: raramente la loro boccia arriva a toccare il pallino o a fermarsi poco distante; e tale deficienza di decisione e di energia non manca di suscitare e più fiorite contumelie del compagno assieme all'ilarità soddisfatta degli avversari. Invece i temperamenti sanguigni dallo spirito pronto e dalle mosse rapide, gli impazienti, i turbolenti, i nevrastenici tirano troppo lungo: le loro bocce finiscono spesso fuori campo e a scovarle fra l'erba dove vanno a cacciarsi fanno perder sempre gran tempo. Il buon giocatore, il vero buon giocatore, è ordinariamente un uomo ordinato e misurato che come nel corso dell'esistenza sa combinare in giusta dose i propri sforzi con le proprie necessità e aspirazioni, così sa calcolare con precisione sul campo l'impulso da dare alla boccia in rapporto col peso di questa e con la distanza del pallino. (In fondo si tratta di quei seccatori che nella vita riescono ad aver sempre ragione, e sul campo di bocce ad accostare la boccia al pallino fino alla più delicata congiunzione, cioè, come suol dirsi al bacio).

E infine ci sono gli indipendenti, i ribelli, gli avventurosi, i guastafeste, i pescatori nel torbido che nei momenti difficili «bocciano di volo» cioè fanno piombare dall'alto la porpria boccia nel gruppo delle avversarie e del pallino, provocando il generale sconquasso con la probabilità di trarne, come ordinariamente accade in tutti gli sconquassi di questo mondo, il maggior vantaggio. Taluni bocciatori di volo hanno raggiunto una così sorprendente abilità in questo tiro particolare che il vederli giocare è un vero godimento. La loro boccia precipita dal cielo violentissima e così bene aggiustata che mentre tutte le altre, alleate o avversarie, si sparpagliano per ogni verso, essa si affianca al pallino e se lo trascina lontano per conto proprio, mutando di colpo la situazione.

* * *

Qualcuno afferma che giocatori di bocce si nasce. C'è, naturalmente, chi di poi acquista, o per dono naturale o per lungo esercizio di questo elementare svago sportivo, una singolare bravura; e c'è chi rimane mediocre giocatore, o schiappa, per tutta la vita: ma in ambo i casi il bocciofilo è autodidatta. Manca in effetti un corso pubblico o privato di bocce. Nei programmi scolastici non figura tale materia, nè d'altro canto esiste qualcuno che, avendo tentato con bell'insuccesso i più vari mestieri per sbarcare il lunario, si sia messo a fare il professore di bocce con diploma, una specie di libero docente capace di adunare buon numero di discepoli.

Qui è la pratica che fa tutto. E la pratica si svolge sempre a spese del compagno, il quale ordinariamente è quell'inconsapevole amico che la sorte ironica fa capitare assieme al neofita, e che avendo chiesto a costui se sa giocar bene, si è sentito rispondere: «ma io non ho mai giocato, no: questa è la prima volta». Ebbene accade spesso che colui che tira le prime bocce della sua vita compia prodigi di bravura, o perchè effettivamente possiede senza saperlo l'occhio e il braccio del bocciatore nato, oppure perchè la fortuna gli si mostra benigna dando aspetto di finissima abilità ai suoi tiri da orbo, così detti «a boccia fa' tu». Ma ciò non ostante i giocatori di bocce son sempre più contenti quando i loro compagni sian vecchi dell'arte.

Applaudito concerto della Banda germanica

Nel pomeriggio di ieri il corpo bandistico delle Forze Armate Germaniche ha tenuto ai pubblici giardini di corso Verdi un applaudito concerto cui ha assistito una folla assai numerosa che ha sottolineato con vivi applausi ogni numero dell'interessante programma, rinnovatisi alla fine con particolare calore all'indirizzo del maestro direttore e di tutti i bravi interpreti.

PROSPETTIVE GORIZIANE

La vecchia Coceviuta

(Disegno di [illegible] Maini)

Un quadro suggestivo offre la vecchia strada goriziana denominata Coceviuta. Case caratteristiche si allineano ai suoi lati mentre essa ci riporta alla Gorizia di un tempo quando la città era tutta lì appollaiata ai piedi del castello in attesa che i traffici e i commerci ne aumentassero lo sviluppo, espandendola liberamente nella sottostante campagna. Sbocca da un lato dal limite estremo del Viale Gabriele d'Annunzio, ma più agevole riesce il passaggio dalla via Rastello nella quale si imbocca liberamente.

Strada erta e angusta, ma pittoresca, dove i muri angolari e gli sporti delle case conoscono la patina del tempo e le massicciate in i grossi ciottoli dell'Isonzo sull'erta [illegible] Gorizia. Dominata dalle massiccie [illegible] Borgo [illegible] a protezione del sol [illegible]

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Servizio ausiliario femminile

L'Ispettrice provinciale dei Fasci Femminili comunica che il termine per la presentazione delle domande di arruolamento per i servizi ausiliari femminili per le Forze Armate Repubblicane scade il 30 aprile p. v. Pertanto le interessate [illegible] quanto prima all'Ispettorato [illegible] Gruppi femminili in via Petrarca n. 1.

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

Domenico Raffaele e famiglia, [illegible]netti Beniamino, Pandano Vincenzo e famiglia, De Maio Vincenzo, Bollardi Ettore, Santi Elena, Ventresca Concettina e famiglia, [illegible] pagni, [illegible] e Salvatore, [illegible] sler V[illegible], Minna [illegible], prone [illegible], Emilio [illegible], Cantoni [illegible], colis [illegible], Grossa [illegible], Specchi [illegible], Tarantini [illegible], seppe [illegible], Paterni [illegible], Maffuccini Ciro, Piacenza Rodolfo, Alfieri Antonietta, D'Antoni Lidia, Bucci Giovanni, Petrecca Felice, Esposito Luigi, Caldana Elisa, Padula Carmela, Bucci Giacoma, Marta Luigia, Bellini Raffaele, Fuoco Giulio, Camesecchi Iscilio, Cocchetti Giuseppe, Tarella Giuseppe, Colella Donato, Concini Gian Filippo, Cocucci Giovanna, Conforti Luigi, Tannagroi Emilio, Pescabianco Clara, Campione Pasquale, Cittarella Francesco, Saponne Tommaso, Capri Chiara, Costantini Lamberto, Crudele Ernesto, Taringella Antonio, Carlucci Antonia, Talamida Di Stella Pia, Contaldo o Cotaldo Vincenzo, Tarelli Ninetta, Chiarcossi Francesco, Chiala Maria, Campobasso Onofrio, D'Anna Bertino, Cardona Teresa, Fasciene Maria, Cantatore dr. Luigi, Altavilla Paolo, Alvera Anna Maria e Carlo, Artuli Gaetano, Bonfatti Gustavo, Bianchi Michele, Bianchi Nicola, Barbieri Francesco, Barbieri Rosina, Costantino Stella, Croce Maria Grazia, Cappelleri Cecilia, Cappelleri Antonie, Cristofoli Maria Teresa, Conversa Novito, Colucci Domenico, Colucci Renato, Cappuccioli Vito, Calle Isabella, Cutriquella Isabella, Cutriquella Nicola, Ionisio Domenico, Bettoni Lorenzo, Battaglia Mario, Bonaliri Vincenzo, Baratti Cesare, Catanzaro Giuseppe, Colombo Giulio, Corsini Giuseppe, Bettoni Lorenzo, Comini Felice, D'Angelis Alberto, Donà Basilio, D'Angelis Giorgio, Doneda Alfonso, Donena Renzo, Di Oma Francesco, Di Roberti..., Donadio Angelo, Fornaro Riccardo, Antonino Pio, Giaccola Carmelo, Crudeli Gaelo, Borrà Maria, Bottega Renato, Gandolfi..., Iarofolo Giovanni, Giordano Gaetano, Ceccarelli Mario, Cecchele Augusto, Coatti Franco, Imperato Giuseppe, Di Francesco Armando, Malovitch Carlo, Manzuto Luigi, Parrone Mauro, Grossi Carlo, Monaldo Andrea, Marcai Giuseppe, Mionitti Dante, Polet Giuseppe, Mancusi Emanuele, Moschini Giordano, Morosini Battista, Santoro Luigi, Nardelli Angelo, Soraci Giacomo, Pallani Francesco, Fera Giuseppe, Vertiffi Alfio, Ruspaggeri..., Raffari Alessandro e Alfredo, Bugaro Silvio, Sani Dino, Falce Alfonso, Squassi Giacomo, Spinelli Giovanni, Turbino Giuseppe, Gheraldi Berardo, Angeli Giovanni, Ordimagni Renato, Balagni Galermino, Vettiga Ernesto, Brera G'useppe, Buscino Odorico, Coatti Franco, Di Francesco Amedeo, Dagnello Filiberto, Favaretto Mario, Perronne Mario, Milano Vito Sezzino, Medeot Ruggero, Cuomo Ruggero, Pellicano Carmelo, Morini Giacomo, Imbalzano Domenico, Torrone Luigi, Rizzo Ettore, Brondini Aurelio, Albanese Attilio, Toraci Giacomo, Santoro Luigi, Reververi Silvio, Ricobaldi Oddone, Role Giuseppe, Parravane Umberto, La Penna Angelo, Bonzavier Vincenzo, Gandolfi Vincenzo, Barazzi Nestore, Domeda Vincenzo, Donà Giuseppe, De Caroli Giorgio, Iorio Franco, Sicilliano Antonio, Fortini Giuseppe, Dola Carlo, Colombo Ivo, Costa Nicola, Pismatero Landolfo, Carazzi Pasquale, Barani Lino, Frano Antonio, Terrone Mario, Teravan Umberto, Fallani Francesco, Perrone Natale, Martino Lucio, Filogamo Antonino, Camo Antonietta, Dagostino Vincenzo e Rocco.

«Eroi senza medaglia» di Carlo Borsani

In «Eroi senza medaglia», la medaglia d'oro Carlo Borsani ha raccolto alcuni suoi ricordi del fronte. Non so quale impulso, m'induce a paragonare le significative pagine del libro del Borsani ad un mazzo di viole. Ne intendo fare della retoricheria. D'altra parte, non credo si possa trovare un raffronto più adatto. Sì: proprio umili possono apparire queste pagine; e possono apparire molto modeste [illegible]

[illegible] vissuto del martirio [illegible] quanti morirono sicuri di rinascere e di rivivere nella riconoscenza e nell'onore del popolo».

Questo, in sostanza, dicono: Salvatore, il povero fanciullo calabrese, nato forse e da un antico poema eroico», il pugliese Ruggero Mennuni, il primo Caduto fra i fanti del Borsani, il bravo Paciola, il più bel portarma del plotone il siciliano Lorenzo Città, [illegible]

[illegible] vittoria le Armi risorte per restituire alla Patria l'onore e per ricondurla sulla via della ricostruzione, sulla via della grandezza!

Le pagine del libro della medaglia d'oro Carlo Borsani, pagine piene di fede, vibranti, commoventi, scenderanno senz'altro diritte al cuore di ogni italiano.

M. T.

Annonaria

Con oggi distribuzione di formaggio

Con oggi, lunedì 17 aprile, è in distribuzione il formaggio da tavola «Belfiore» nella misura di gr. 400 a persona e prelevabile verso ritiro del tagliando n. 13 della nuova carta annonaria per generi alimentari vari di VIII emissione del Comune di Gorizia. Il prezzo del formaggio suindicato è fissato in L. 23,50 il kg.

Per gli infortunati civili dell'attuale guerra

Gli infortuni civili per causa dell'attuale guerra devono rivolgersi alla Rappresentanza dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra in Gorizia, corso G. Mussolini 23, per ottenere tutte le informazioni di cui abbisognano [illegible]

Divieto di abbattimento dei gelsi

[illegible]

Si ritiene pertanto opportuno richiamare l'attenzione delle Commissioni comunali di vigilanza sull'abbattimento dei gelsi nonchè quella di tutti gli organi preposti, affinchè l'azione di repressione sia intensificata al massimo, segnalando gli eventuali colpevoli nei confronti dei quali saranno applicate le sanzioni di legge previste nel citato decreto prefettizio.

La rovinosa caduta di una domestica

La domestica Vittoria Suligoi di Antonio di anni 34, da Piedimonte, a servizio presso una famiglia della nostra città, [illegible]

Giochi pericolosi

Trastullandosi con alcuni coetanei, il dodicenne Piero Giovanelli di Serafino, abitante in via degli Ulivi, [illegible]

Granoturco da seme

Presso i magazzini del Consorzio agrario di Gorizia e presso le ditte Cariotto e Valli, a partire da oggi [illegible]

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del presidente rag. Dante Conforto, l'Amministrazione delle Aziende municipalizzate ha elargito all'E.C.A. di Gorizia lire 500 pro rancio del popolo.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

16 aprile 1944 XXII

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

Il giorno

Lunedì 17 aprile S. Innocenzo

OSCURAMENTO Principia alle ore 21 e termina alle ore 6.

COPRIFUOCO Principia alle ore 23 e termina alle ore 5.

FARMACIA DI TURNO Presta servizio notturno la farmacia Ponzoni-Bassi, via Rastello n. 26, telef. 88.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 13.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI Orario ininterrotto dalle ore 8 alle 17.

«Radio Litorale Adriatico»

m. 263,2 (Kc/s 1140). Stazione I. Ore 6: Musica allegra in coll. con la Germania; 6.45: Musica mattutina; 7.30: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 7.45: Musica mattutina; 8.30: Chiusura; 11: Musica leggera; 12: Programma vario in coll. con le altre stazioni italiane; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: Concerto meridiano (picc. or. della R.L.A. dir. dal m. Erisch); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Chiusura; 18 e 20: Trasmissione per le FF. AA. germaniche (picc. or. della R.L.A. dir. dal m. Erisch); 17: Giornale radio in lingua tedesca, segnale orario, giornale radio in lingua italiana e lettura programmi; 17.15: «Buon umore in tutti i toni»; 18: «Il quarto d'ora della massaia»; 18.15: Chiusura; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: Intermezzo musicale; 19.40: Trasmissione per gli operai; 19.50: Intermezzo musicale; 20: Segnale orario, giornale radio; 20.15: «Per ognuno qualcosa» (gr. concerto popolare in coll. con la Germania); 22: Giornale radio; 22.15: Orchestrina da ballo della R.L.A. dir. dal m. Paoletti; 23: Musica notturna in coll. con la Germania; 24: Chiusura.

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato provinciale per la disciplina dei prezzi, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 17 aprile 1944:

ORTAGGI	al q.le	al Kg.
Aglio secco	740.—	8.60
Carote gialle	280.—	3.40
Cavoli broccoli	300.—	3.60
Cipolle	400.—	4.80
Cime di rape	200.—	2.40
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	500.—	6.—
Rosmarino e salvia	850.—	10.—
Insalata cappucciata	500.—	6.20
Radicchio verde in gambo	200.—	2.40
Radicchio verde in foglia comune	450.—	5.40
Porri a foglie mozze	300.—	3.60

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: IN CERCA DI FELICITA. Ore 16; ultima 19.30.

VITTORIA: IL DIAMANTE NERO. Ore 16.30; ultima 19.30.

CENTRALE: LA SIGNORINA PROFESSORESSA. Ore 16.30; ultima 19.30.

FEDERICO VALENTINIS Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

CRONACHE SPORTIVE

La classe degli isolani piega il coraggio dei grigio-rossi

Ampelea - Cormonese 4-2 (2-2)

MARCATORI: Meroni (C.) al 5'; al 37' Marini (C.); al 33' Gordini (A) al 44' Ispiro (A.); al 36' da Schinardi (A.) e al 41' da Stua (A).

AMPELEA: Parola; Pischianz e Sacchetti; Stradiot, Bassi e Schinardi; Gordini, Stua, Ispiro, Zaro ed Eliani.

CORMONESE: Feghiz; Contin II e Stallin; Fedri, Contin I e Bacchetti; Marini, Meucci, Mian, Meroni e Sartori.

ARBITRO: Mestron di Udine.

CORMONS, 17 aprile.

Le previsioni della giornata stavano, ad un certo momento dell'incontro, subendo un rivoluzionamento rovinoso per gli isolani, i quali non avevano saputo trovare ancora la maniera di imbrigliare ed arginare le audacissime improvvisazioni della prima linea cormonese che prometteva una fioritura sbalorditiva di prodezze. Due a zero in ventidue minuti di gioco. Ma a ristabilire l'ordine logico delle cose è venuto un dannatissimo calcio di rigore — quel calcio di rigore che fatalmente non è mai mancato nelle vicende calcistiche dei grigio-rossi — ed un infortunio che ha fortemente minorato le possibilità difensive di Feghiz, il quale stava offrendo un ennesimo saggio della sua maturità.

Ma è avvenuto anche che la linea di punta isolana sotto la scudisciata dei due punti incassati a breve distanza l'uno dall'altro, ha tirato le briglie, ha ricordinato l'idee con una fermezza di decisione e di controllo che non poteva non restituire alla partita quella nota che era nelle premesse. E ne sono venute fuori tessiture mirabili per intuito, brio e nitidezza, triangolazioni perfette elaborate con tempestività e stile che hanno portato lo scompiglio in casa cormonese. Spiegatasi così airosa e velocissima, è passata la linea d'attacco isolana incidendo in profondità, e Stua, Ispiro ed Eliani hanno riconfermato virtù di giocolieri, insidiosi, briosi, irresistibili.

I grigio-rossi sono mancati proprio quando, in netto vantaggio di punteggio e di morale, dovevano e potevano insistere in quelle che erano state improvvisazioni felicissime ideate con tanto cuore ed infiorate spesso di bello stile e di tecnica da lasciare perplessi ed ammirati. Ma dopo il calcio di rigore subito, la linea di punta è andata esaurendosi, viziata nel mordente e nella incisività tanto che nella ripresa, è andata brancolando affannosamente dominata dalla ammirabile tecnica del gioco degli ospiti. Se se ne eccettua il generosissimo Meroni, il quale in questa penultima partita si è ben guadagnato i galloni sul campo, e Marini che letteralmente imbottigliato s'è visto paralizzate in quel che sono i suoi brillantissimi spunti ed infine Mian che ha giocato con tutto il suo gran cuore di atleta, gli altri sono passati d'improvviso in una zona d'ombra dalla quale non sono più neanche affiorati. Ottima ed accorta, come sempre, la difesa, indecisa la mediana.

E appena iniziata la partita che gli isolani sono costretti in calcio d'angolo, dal quale sanno salvarsi con prontezza; ma sin da queste prime battute i locali rivelano una decisa volontà di rintuzzare ogni velleità avversaria lanciati decisamente all'attacco. Questi loro sforzi sono coronati al quinto minuto dal primo punto della giornata: Meroni raccolto un preciso passaggio si accosta e da una trentina di metri freccia un tiro violento che colpisce il tetto della rete isolana; la palla cede ad un movimento all'interno e s'affaccia per millimetri in porta e schizza fuori, ma l'arbitro sancisce il meritatissimo punto.

L'Ampelea accusa il colpo reagisce, ma poco dopo è nuovamente in calcio d'angolo, dal quale nuovamente si disimpegna. La partita è dall'una all'altra porta, che le rispettive difese riescono a frantumare con decisione. Al 15' minuto è Mian che di testa sfiora di poco; al 37' sboccia il punto, capolavoro di Marini: gli isolani per la terza volta sono costretti in calcio d'angolo, tira Marini e la palla mirabilmente dosata batte Parola che resta inchiodato sulla soglia. Delirio in casa grigio-rossa, che purtroppo sei minuti dopo si ghiaccia d'improvviso quando Gordini a porta vuota, ricevuto un passaggio ben regolato, segna il primo punto per i suoi colori. Feghiz che accenna la parata accusa già una forte minorazione per un calcio ricevuto nella brillante azione Eliani-Gordini e per tutto il seguito dell'incontro rimarrà pressochè paralizzato nei suoi movimenti. Ad un minuto dalla fine del primo tempo il solito colpo di malasorte s'accanisce anche questa volta contro i locali; l'arbitro con un'eccessiva severità sancisce la massima punizione che Ispiro realizza.

Alla ripresa si ha la sensazione certa che la Cormonese voglia difendere a denti stretti il pareggio così malauguratamente strappatole; al 10' beneficia del quarto calcio d'angolo, senza alcun esito. Ma gli istriani che dai due punti hanno tratto un vigore ed una lucidità d'idee veramente mirabili, premo[illegible]

I bianco-neri in tono minore

Triestina-Udinese 3-0 (2-0)

MARCATORI: primo tempo: Rancilio al 3' e Salar al 25'; secondo tempo: Cergoli al 43'.

TRIESTINA: Striuli; Presel e Grattoni; Salar, Rancilio e Radio; Pacinati, De Lazzeri, Cergoli, Mlacher e Tosolini.

UDINESE: Cantoni; Manente e Ciocchiatti; Dianti, Feruglio e Barbot; Bertoli, Di Pasquale, D'Odorico, Chizzo e Degano.

ARBITRO: Clemente di Gorizia.

TRIESTE, 16 aprile.

Una pellicola in bianco-nero sfocata su di uno schermo oscillante, ecco la partita svoltasi oggi allo Stadio e conclusasi con una sonante vittoria dei rosso - alabardati. Successo vistoso nel punteggio, ma insufficiente nel contenuto tecnico, che la squadra triestina, interpretida in un gioco fiacco ed abulico, ha saputo egualmente sfruttare con astuzia ed intelligenza le tre occasioni presentatesi nel corso della partita di fronte alla assoluta incapacità realizzatrice della sterile e indecisa compagine friulana.

Tutta la storia dell'incontro si può infatti riassumere nelle tre reti, due delle quali scaturite da azioni tutt'altro che manovrate.

Le due contendenti stavano ancora prendendo posizione saggiandosi reciprocamente le possibilità quando Rancilio, raccolta una palla che i difensori udinesi avevano allontanata da una mischia creatasi davanti a Cantoni su azione di calcio d'angolo, sferrava un tiro irresistibile da oltre venti metri che sorprendeva il portiere bianco-nero.

Sono queste le reti che fiaccano le energie ed intaccano il morale. Ed anche i compagni di D'Odorico hanno accusato questo svantaggio iniziale [illegible] in un gioco [illegible]. Si direbbe detto che gli attaccanti udinesi conoscessero un solo tema del loro repertorio nella impostazione delle innumeri trame, che lo sviluppo delle fragili azioni era talmente elementare, che gli avversari, senza ricorrere a grandi astuzie ed all'impiego di notevoli energie, troncavano sempre il modo di [illegible] sulle loro intenzioni [illegible] veduta.

Si giocava in area triestina, ma gli atleti bianco-neri venivano controllati e respinti con una facilità ed una sicurezza che non ammettevano dubbi.

Poi arrivò la seconda rete e fu un'altra tegola sulla testa dei bianco-neri. Un calcio piazzato dal limite dell'area e Salar trovò lo spiraglio libero nello schieramento difensivo opposto dagli udinesi per infilare il secondo pallone nella rete di Cantoni.

Con due punti al passivo, l'Udinese vedeva lentamente sfumare le scarse possibilità che le rimanevano per realizzare una agognata affermazione.

Ciononostante continuò ad attaccare, ma la sua insidia non portava certo il crisma dell'irresistibilità ed i rosso-alabardati, che ormai si ritenevano sicuri del successo, badavano più a difenderlo che a consolidarlo.

Anche nella ripresa la fisionomia non mutò. L'Udinese appariva affaticata, ma non rinunciò ad insidiare l'area avversaria. Le occasioni di accorciare le distanze e forse anche di ristabilirle, non mancarono, ed ogni volta tali possibilità svanirono per imprecisione o per eccessivo timore.

Fu invece la Triestina che poco prima dello scadere del termine, arrotondò il punteggio con una rete manovrata e che Cantoni non potè evitare. Un allungo in profondità a Pacinati e da questi la palla giunse a Cergoli che superò in velocità Ciocchiatti, segnando con un tiro a mezza altezza.

E' inutile fare dei nomi. Il lettore avrà sicuramente capito che la maggiore lacuna della squadra bianco-nera va ricercata nell'attacco. Il quintetto udinese gioca, ma non realizza: siamo alla fine del campionato e nessun uomo di punta si è ancora rivelato come uno stoccatore. Non riteniamo invece di fare alcun appunto alla difesa e tanto meno a Cantoni poichè le tre reti erano assolutamente imparabili.

L. P.

Campionato regionale di calcio

XIII GIORNATA

I risultati

a Trieste: Triestina-Udinese 3-0.
a Cormons: Ampelea-Cormonese 4-2.
a Trieste: Trieste S. Giusto-Ponziana rinviato al 30 corr.
a Monfalcone: Monfalcone-Pro Gorizia, rinviato.

LA CLASSIFICA

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.
Ampelea	13	9	2	2	34	17	20
Triestina	13	7	3	3	24	11	17
Tr. S. Giusto	11	4	5	2	13	9	13
Pro Gorizia	12	5	3	4	17	19	13
Monfalcone	11	5	1	5	13	16	11
Udinese	13	4	3	6	13	22	11
Cormonese	13	4	0	9	16	24	8
Ponziana	12	2	1	9	10	32	5

Amichevoli

a Pradamano: Pradamano - Udinese B 3-3.

Prima categoria

a Udine: San Daniele-Campoformido 3-0 (sospesa).

Campionato ragazzi

Ricreatorio-Aricreatorio «B» 3-1; Edera-Ardita 0-0.

Altri risultati

Lombardia

Varese: Varese-Milano	2-1
Milano: Ambrosiana-Atalanta	2-1
Cremona: Brescia-Cremonese	4-0
Lodi: Fanfulla-Pro Patria	1-0

La classifica: Ambrosiana punti 20; Fanfulla 15; Varese 14; Milano 13; Pro Patria 12; Brescia 12; Cremonese e Atalanta 8.

Piemonte-Liguria

Cuneo: Cuneo-Asti	1-1
Genova: Genova-Novara	2-1
Alessandria: Biellese-Alessandria	4-0
Casale: Liguria-Casale	4-3
Torino: Juventus-Torino	0-0

La classifica: Torino punti 27; Juventus 22; Biellese 18; Liguria 17; Genova 15; Casale 11; Novara 10; Cuneo e Asti 7; Alessandria 6.

Prima divisione friulana

SAFOP - Dopolavoro Pordenone 8-1

Su per giù si è ripetuto il punteggio della partita di andata, con un'unità in più a favore della S. A. F. O. P. ed una in più per il Dopolavoro che stavolta ha segnato, a bello ad onor del vero, il punto della bandiera.

Anche come risultanze sulle possibilità, i mezzi, lo stile, delle due avversarie concittadine la partita è riuscita uguale a quella dell'altra volta, l'andamento invece è risultato del tutto diverso. E' vero, che in campo bianco-rosso non si è forzato, si è cercato di giocar bene, di dar ordine ai reparti, di abituarsi al gioco fine in vista delle prossime finali e di un altro pur prossimo importante avvenimento calcistico regionale. Per strada non si è potuto fare a meno di segnare due reti, dato che le occasioni si erano presentate: al 20' Raengo colpo di testa su angolo, al 30' Marchiori. Ma queste due reti non erano bastate a sminuire il buon comportamento dei nero-verdi. Come punti da uno scherzo inaspettato, quelli della S.A.F.O.P. partirono di scatto ed in cinque minuti tre palloni s'insaccavano: al 6', 7', 9' con Raengo, Toffolon e Bresin[illegible]

PALLACANESTRO

Udine - Gorizia 36-30

Si sono incontrate ieri mattina, per una partita amichevole, sul campo di gioco dell'Opera Balilla, le squadre di pallacanestro di Gorizia e Udine, ambedue ammesse al campionato di 1ª categoria, di prossimo inizio.

I due quintetti non si sono ancora dimostrati perfettamente affiatati ed amalgamati, ma hanno tuttavia dato vita ad un incontro interessante e abbastanza vivace. Dopo alterne vicende hanno prevalso gli udinesi, ai quali la disputa del recente torneo provinciale aveva dato la possibilità di curare maggiormente i singoli reparti. La fine ha visto infatti i bianco-neri prevalere sugli azzurri per 36 punti a 30. Pubblico numeroso e attento.

Femminile

Triestina - Udinese 41-19

In vista del prossimo inizio del campionato nazionale di pallacanestro, la squadra femminile dell'Associazione Udinese ha disputato ieri a Trieste sul campo del Modiano un primo esperimento, allineando a fianco delle titolari, alcune giovani esordienti. Perciò lo scopo di questa prima uscita era appunto quello di provare queste promesse che nel corso degli allenamenti avevano favorevolmente impressionato. La compagine triestina, che vanta alcune atlete che si fregiano del titolo di campioni europee e nazionali hanno avuto ragione del quintetto udinese dopo un incontro vivace e cavalleresco con il punteggio finale di 41 a 19, mentre il primo tempo si era chiuso 22 a 12.

Trieste Modiano. Punter (8), Balleben (10), Brager (11), Sinich (10) Degacci (2), e Penzo.

A. P. Udinese: Plaino (12), Pozzo (5), Paston, Grevi (2), Battistella, Rova, Gionchetti e Marinatto.

Fra le friulane meritano un particolare elogio la Pozzo e la Grevi.

Rettifiche al regolamento

Per lo svolgimento dei campionati di prima e seconda categoria, maschili e femminili, è stata abolita la norma relativa agli «ultimi cambi», cioè la segnalazione del cronometrista ai rappresentanti delle due squadre in campo per l'effettuazione dei medesimi.

PUGILATO

Riunione di professionisti a Milano

MILANO, 16 aprile.

Si è tenuto oggi una riunione pugilistica fra professionisti.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Gandola di Como, batte di Marzio, di Roma, ai punti, in 8 riprese;

Pesi piuma: Tagliati, di Ferrara, batte Gualandri Secondo, di Roma, ai punti in 8 riprese;

Pesi leggeri: Oreni di Treviglio, batte Gualandri ai punti in otto riprese.

Pesi gallo: combattimento di rivincita fra Morabito di Reggio Calabria e Luti, pari, in otto riprese.

PALLA OVALE

Proroga adesioni alla «Coppa federale»

Per dar modo anche alle Società di nuova costituzione di partecipare alla «Coppa federale» il termine dell'accoglimento delle adesioni è prorogato a tutto il mese corrente.

SCHERMA

Campionati nazionali

La F.I.S. organizza i campionati nazionali di scherma di prima, seconda e terza categoria nelle seguenti date e località:

Fioretto maschile: a Vercelli il 7 maggio; spada: a Milano il 21 maggio; sciabola: a Venezia il 4 giugno; fioretto femminile: a Verona l'11 giugno.

Vi potranno partecipare tutti gli schermidori di prima e seconda categoria e quelli di terza categoria invitati.